



“E mio figlio mi chiese che rumore fa il Natale? Quello dei pesci del lago” *“Erano il dono di un pescatore di frodo”*



L'AUTORE 1956 a dei più
Andrea Vitali Bellano, dove popolari
vive e lavora scrittori
è nato nel Medico di italiani
base, è
diventato uno



Feste nel piccolo mondo antico

ANNARITA BRIGANTI

L NATALE perduto e ritrovato dello scrittore medico condotto più famoso d'Italia. Nessuno come Andrea Vitali racconta gli scheletri nell'armadio, le relazioni, i desideri insoddisfatti sotto la facciata idilliaca della provincia. Classe 1956, due milioni di copie vendute e una trentina di romanzi pubblicati in vent'anni, tradotto ovunque da Bellano, sponda lecchese del lago di Como come sano lettore che lo cercano sull'elenco telefonico e vanno a trovarlo.

SEGUE A PAGINA XII

SONO dolci i suoi ricordi. La casa paterna apicco sul lago: «Non avevamo bisogno della spiaggia, ci mettevamo in costume e ci buttavamo dal terrazzo». I genitori impiegati comunali, lui il maggiore di sei figli, quattro maschi e due ragazze a chiudere la filiera. Le zie che lo hanno cresciuto in campagna con la peperonata, diventata il suo piatto preferito, le cugine. Lo scrittore era il capo dei piccoli Vitali: «Facevo una colletta tra fratelli e sorelle per i doni. A mamma regalavamo un foulard, a papà una pipa anche se non la fumava e non l'ho mai visto usarla. Un Natale non avevamo soldi, ho comprato la pipa a credito da un commerciante di Bellano, mi sono dimenticato di pagarla. Un giorno mi ha preso per strada e con i dovuti modi me l'ha ricordato».

Non c'era tempo di andare alla messa di mezzanotte: «La sera del 24 dopo la cena di magro si teneva il nostro teatrino, scrivevo io i testi. Uno di noi interpretava quello che non ci crede, che pensa che l'uomo con la barba bianca e le renne non esiste. Il colpo di scena era l'apparizione di Babbo Natale, che saliva sul palco improvvisato davanti a un pubblico di familiari e dei loro amici, portando i saluti della Befana e dei Re Magi».

Il passaggio all'età adulta avviene con la morte precoce della mamma: «Avevo diciassette anni, la più piccola delle mie sorelle otto. Ero in un'età difficile di per sé, in cui s'intravede il Natale come la festa del consumo più che quella dello spirito, ma non abbiamo rinunciato a fare l'albero». Le Feste diventano di nuovo speciali quando nasce suo figlio: «Gli lasciavo biglietti con l'inchiostro rosso e verde, dicendogli che li mandava Babbo Natale. Un novembre di qualche anno fa mi ha chiesto che rumore facesse il Natale. Che risposte si danno in questi casi?». Uno che di mestiere fa lo scrittore ci scrive un racconto uscito su un giornale locale, dedicato al figlio: «Nel racconto gli ho spiegato che il Natale ha il rumore

dei pesci del lago, dei lavarelli. Si cucinano al forno o bolliti contornati da gelatina come le trote. Un amico li pescava di frodo e me li portava in dono ancora vivi in ambulatorio. Capivo che era arrivato dal rumore dei pesci che sbattevano nella busta». Oggi il figlio ha se-

dici anni, il suo giro di amici a Lecce, suona in una band rock metal, non legge, per Natale ha ricevuto una batteria elettrica e ha smesso di crederci per colpa di una suora: «All'oratorio gli hanno detto che è tutta un'invenzione commerciale, tornò a casa in lacrime».

Vitali non si è sporcato con il successo, è rimasto la bella persona a cui i tremila abitanti di Bellano confidano le loro storie, ispirando i romanzi usciti per Garzanti, dal bestseller *Una finestra vista lago* (sedici edizioni dal 2003) a *Pianoforte vendesi* ambientato durante l'Epifania. Que-

Il piccolo mondo antico di Bellano nei ricordi del medico scrittore, a partire da quei lavarelli ancora vivi che si agitavano in una busta

I regali ai genitori

Facevo una colletta tra fratelli e sorelle, sono il maggiore di sei, a mamma regalavamo un foulard, a papà una pipa, anche se non l'ho mai visto fumare...

vembre di qualche anno fa mi ha chiesto che rumore facesse il Natale. Che risposte si danno in questi casi?». Uno che di mestiere fa lo scrittore ci scrive un racconto uscito su un giornale locale, dedicato al figlio: «Nel racconto gli ho spiegato che il Natale ha il rumore



st'anno ha pubblicato anche il volumetto dickensiano *Canto di Natale* con i disegni del pittore Giancarlo Vitali, ottantadue anni, uno dei settecento omonimi di Bellano ma non sono parenti, edito dal piccolo editore Cinquesensi: «Ne sono pronti altri quattro, ogni Natale ne pubblicheremo uno, libri artistici per adulti da leggere ai bambini».

Per Capodanno non andrebbe mai alle Maldive, la lingerie rossa gli sembra "puttanesca" e non sopporta i cotillon: «Trenini, veglioni, cenoni, fuochi d'artificio sono un'esibizione obbligatoria.

Durano come le illusioni, pochi minuti e segue il silenzio. Preferisco la tradizione delle lenticchie anchese senza cotechino, mi manca l'uva bianca dell'infanzia. Le zie la mettevano da parte dalla loro vigna per mangiarla il primo dell'anno, porta felicità e buona salute,

che conta più della ricchezza».

Il 2012 lo ha visto ai primi posti della classifica con *Regalo di nozze* e gli ha donato, seppur in modo traumatico, una nuova consapevolezza: «Ho passato tre settimane in ospedale volutamente senza libri per riflettere, fare un bilan-

cio. Ho sentito il languore del tempo che passa, ho capito di non essere eterno, mi sono perfino riavvicinato alla politica. Nel 2013 vorrei un'Italia guidata dall'alleanza tra Bersani e Monti, due persone serie, saprebbero portarci fuori dalla crisi. Non ne posso più di politici che fanno le corna, insultano la Merkel, raccontano barzellette, ci rovinano più dei debiti. Personalmente starò di più con mio figlio, lo aiuterò e stimolerò il più a lungo possibile, mentre cresceva ero sempre in giro per gli impegni editoriali».

nostalgia

Mi manca l'uva bianca dell'infanzia, le zie la mettevano da parte dalla loro vigna per mangiarla il primo dell'anno, porta felicità e buona salute



Come eravamo



1995

Un Natale all'insegna del glamour, almeno in centro, quello del 1995. Modelle nelle vetrine dei negozi del Quadrilatero, e anche fuori, come in questa foto di via della Spiga). Ragazze coraggiose, in abiti leggeri e décolleté nonostante la neve, sfilarono in strada sorridenti, e sicuramente tremanti.